Rino Nicolosi

Calogero Mannino

Dopo la crisi lampo del governo regionale

Sicilia, lo scontro adesso contrappone Nicolosi e Mannino

Stamane nuova seduta dell'assemblea Una dura nota della segreteria del Pci

PALERMO — Ricucitura, rimpasto o dimissioni. Sono queste le tre ipotesi sul futuro del governo Nicolosi, prese in esame dal vertice del pentapartito iniziato ieri, nel tardo pomeriggio, presso la sede del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana a Palazzo dei Normanni.

Al summit si è arrivati in un'atmosfera invelenita dalla crisi record della seconda giunta guidata da Rino Nicolosi, al quale il liberale Franco Martino aveva inviato venerdì la lettera di dimissioni per protestare contro l'alto numero di franchi tiratori che appena 12 ore prima aveva caratterizzato l'elezione degli assessori a Sala d'Ercole.

Polemiche aspre, divisioni profonde si sono susseguite in questi ultimi giorni nei rapporti non solo fra i partiti della maggioranza ma anche fra quelli delle varie correnti interne.

Entro questa mattina però il pentapartito dovrà presentarsi con uan soluzione che consenta di affrontare l'esame d'aula. Alle 10, infatti, i 90 deputati di Sala d'Ercole sono stati convocati per la quarta seduta della decima legislatura dell'Assemblea regionale.

Per i comunisti «la crisi del secondo governo Nicolosi è una conseguenza del modo di formazione della giunta, fondata soltanto su un patto di potere e sul vuoto di idee e di programmi». In un documento la segreteria regionale del Pci insiste sulla richiesta avanzata dal capogruppo all'Ars Gianni Parisi, di dimissioni del presidente Nicolosi e di tutti gli assessori. «Pur di mantenere in vita un pentapartito squalificato ed impotente — è scritto nella nota comunista — si rischia di condannare la Sicilia a una ulteriore fase di immobilismo e di paralisi. Anche negli enti locali questa formula si trascina a danno della efficienza e della vivibilità delle grandi città».

La nota della segreteria regionale comunista indica anche la via d'uscita a questa situazione: «L'unico modo è quello di prendere atto del fallimento del pentapartito e di ricominciare a discutere, senza pregiudiziali per nessuno, sui programmi e sulle grandi scelte».

E sulla questione comunista all'interno del pentapartito le posizioni sono divergenti. Lo ha ricordato il ministro socialdemocratico Carlo Vizzini, che già in campagna elettorale aveva affermato la necessità «di un ampio e serio confronto fra tutte le forze autonomiste».

«Allora però fui sommerso dalle urla e dalle minacce dei gendarmi del pentapartito di ferro» — ha dichiarato dopo che la maggioranza ha dimostrato al primo impegno serio, l'elezione degli assessori, di essere fragile come il cristallo, ma non altrettanto trasparente.

Di certo infatti c'è che le spaccature all'interno del pentapartito aumentano. La più recente è in casa democristiana e registra il progressivo allontanamento del segretario regionale della Dc Mannino dal presidente Nicolosi. Entrambi uomini del «rinnovamento», citati ampiamente da De Mita durante la campagna elettorale come simboli della capacità del partito di rigenerarsi, sembravano aver stretto un rigido patto d'azione. D'improvviso è arrivato il raffreddamento. Lo scontro fra i due pupilli siciliani di De Mita si è aperto sul congelamento della rappresentanza scudocrociata al governo. Nicolosi avrebbe voluto cambiare qualche cavallo. Per Mannino l'imperativo era far presto e bene. Ma, come si sa, i due termini difficilmente riescono a stare insieme.

Roberto Leone

Al processo sull'uccisione di Peci emerge l'ambiguo ruolo dell'ex criminologo

Sempre più sospetti su Senzani «Era una pedina mossa da altri»

Il dibattimento, che è stato rinviato a settembre, conferma l'ipotesi che il capo «movimentista» non abbia agito per motivi ideologici - Decideva per conto di altri capi br o dei servizi segreti? - Due pentiti inguaiano un imputato

Dal nostro inviato

ANCONA — Il processo Peci va in ferie. Riprenderà il 2 settembre con la requisitoria del PM.

Ma la prima fase dibattimentale si lascia alle spalle un mese di udienze ricche di colpi di scena, di momenti drammatici (come quelli vissuti nel giorno della testimonianza dei familiari di Roberto Peci) e, soprattutto, con due nodi ancora non completamente sciolti. Il primo riguarda la posizione di un imputato più direttamente legato al sequestro, il secondo la figura di Giovanni Senzani, apparsa per niente nitida all'interno dell'organizzazione br. Anzi, più il processo va avanti e più si confermano i tanti sospetti su questo «strano» capo brigatista, considerato, avventuriero, «pedina» di qualcuno non necessariamente br. Vediamo. Il primo nodo, si riferisce a Stefano Pedrelli, falconarese, impenato nel disperato tentativo di dimostrare la propria estraneità ai fatti, anche se secondo l'accusa avrebbe fatto parte del commando che il 10 giugno di cinque anni fa sequestrò a S.Benedetto del Tronto Roberto Peci. Petrelli nega tutto, l'appartenenza alle br e il suo coinvolgimento nell'operazione Peci. Sostiene di essere vittima di una macchinazione.

Stando però a quanto si è visto e sentito in dibattimentola sua posizione appare al contrario molto compromessa. Soprattutto sopo le deposizioni rese ieri da due pentiti, i napoletani Giovanni Piazio e Ferdinando Pironi, compagni di carcere di Petrelli nel 1982 a Trani. Piazio ha raccontato che Petrelli era un «interno» alle br e che si dava per scontato che avesse partecipato al sequestro di Roberto Peci.

E Senzani? Dal processo, senza dubbio è venuta fuori una figura di brigatista rosso con molte ombre e sospetti, tra cui quello di essere manovrato da altri. Forse dai servizi segreti. Un br quantomeno fuori dai canoni tradizionali, avventurista, avido di potere, intrigante, disobbediente ed inviso all'organizzazione che, infatti, del criminologo ex consulente del ministero di Grazia e Giustizia non si fidava. Fin dal sequestro Cirillo, come ha raccontato nelle udienze scorse Antonio Savasta. Guarda caso, fino dal sequestro per il cui «buon esito» si prodigarono agenti segreti, camorristi ed esponenti politicie che vide Senzani intascare, alla fine, una bella somma per il riscatto dell'esponente Dc. Le br non si fidavano di lui, eppure Senzani era riuscito ad accumulare su di se responsabilità di azioni sempre più spettacolari, tanto da poter organizzare il sequestro e l'uccisione di Roberto Peci. Qualcuno ha definito il fronte delle carceri-gestione Senzani, come «l'ala ambigua delle br», altri come «gli ultimi opportunisti della lotta armata». Recentemente, su un quotidiano, neppure il brigatistaValerio Morucci ha risparmiato critiche a Senzani. «Coloro che hanno eseguito l'assassinio di Roberto Peci — ha dichiarato — non erano più brigatisti, ma un gruppetto di esaltati che si è buttato nelle azioni più assurde per coprire il proprio vuoto politco». Antonio Savasta, venuto ad Ancona a deporre in qualità di testimone, ha definito Senzani come una pedina, mossa da altri, da brigatisti all'interno delle carceri. Ha fatto i nomi di Franceschini, Ognibene e dello stesso Curcio. Una pedina, dal momento che ha precisato la sua storia all'interno delle br è ben misera cosa. Ma allora, come si spiega la libertà di movimento di cui Senzani ha goduto per portare a termine le sue azioni? Non è che dietro a Senzani ci sia stata la mano di qualcuno che con le br non aveva niente a che fare ma che aveva comunque interesse a controllarle, manipolarle ed orientarle? Il Pm del processo di Ancona, Mario Mandrelli, pare che abbia, in proposito, le idee chiare. Per lo meno lo ha fatto intuire. Una domanda da lui rivolta a Savasta è stata quanto mai esplicita. «Il fronte delle carceri, fin dal sequestro Cirillo — ha detto — era separato dalle br, impegnate in quell'epoca in una vivacissima disputa politica che sfociò nella spaccatura tra cosiddetti movimentisti e militaristi. Senzani si inserì nel dibatitto come un parassita e ne approfittò. Ha mai avuto il sospetto — ha chiesto il Pm a Savasta — che Senzani fosse ispirato da una fonte diversa da quella ideologica?». Savasta, imbarazzatissimo, se l'è cavata precisando che lui ha parlato di «pedina» e non di «parassita» e che comunque il propblema non se lo era mai posto in questi termini. Tutto qui. Difficile non cogliere nella domanda del Pm l'ipotesi che ad ispirare Senzani possa essere stato un servizio segreto non meglio identificato.

Franco De Felice

Nella Locride quarto sequestro dall'inizio dell'anno

Donna rapita e poi subito liberata

Sandra Mallamo, 31 anni, figlia di un farmacista era stata prelevata dai banditi mentre tornava a casa - Da diversi mesi nel mirino i medici calabresi - In serata è stato risolutivo l'intervento della polizia

REGGIO CALABRIA — La figlia di un farmacista di Ardore (Reggio Calabria), Sandra Mallamo, di 32 anni, è stata rapita ieri pomeriggio alla periferia di Locri. Era a bordo della sua automobile e stava rientrando a casa. In serata, quando ormai dei banditi sembravano essersi perse le tracce, la polizia è riuscita a rintracciarli e a liberare la ragazza. Ancora una volta nel mirino sono farmacisti e medici. Secondo quanto ha riferito l'unico testimone del fatto, l'automobile sulla quale si trovava Sandra Mallamo è stata tamponata violentemente da una Fiat «Uno» metallizzata. Quando Sandra Mallamo è scesa dalla sua automobile per constatare i danni, dalla «Uno» sono usciti tre giovani. I banditi, tutti a volto scoperto ed armati di pistole, l'hanno caricata a forza sulla Fiat per poi ripartire a tutta velocità. In tutta la Locride sono state effettuate battute dei carabiniri coadiuvati da un elicottero che coordinava dall'alto le ricerche.

Sandra Mallamo è la quarta persona rapita in Calabria dall'inizio dell'anno. Il 19 febbrao il presidente dell'Associazione dei farmacisti reggini, Antonio Curia, di 67 anni, fu sequestrato davanti all'ingresso della sua abitazione a Reggio Calabria. Per protestare contro il rapimento di Curia, i farmacisti reggini, una categoria che in questi anni è stata più volte colpita dai sequestratori, proclamarono la serrata degli esercizi in tutta la provincia. La protesta rientrò dopo un incontro dei farmacisti con il ministro dell'Interno Scalfaro, che assicurò un aumento delle forze dell'ordine in Calabria.

La notte tra il 13 e il 14 luglio, a Stignano (Reggio Calabria) è stato rapito da tre uomini armati il medico Ponziano Salerno, di 61 anni, che ha il suo studio a Catanzaro.

A ventiquattr'ore di distanza, un gruppo di banditi sequestrò a Cinquefrondi (Reggio Calabria) l'avvocato Michele Belziti, di 60 anni, nella sua abitazione. Sandra Mallamo è impiegata nell'ufficio del registro di Locri. Secondo gli inquirenti non è da escludere che i rapitori abbiano seguito la donna sin dalla sua uscita dall'ufficio.

Sandra Mallamo è figlia di Vincenzo Mallamo, titolare di una farmacia di Ardore. Alcuni anni fa egli sfuggì ad un tentativo di sequestro di persona. Alcuni banditi, quasi all'orario di chiusura, entrarono nella farmacia con l'intento di rapirlo. I banditi però sbagliarono persona, sequestrando un commesso, che fu rilasciato l'indomani quando i banditi si resero conto dell'errore. Sandra Mallamo è la seconda donna di Ardore ad essere sequestrata a scopo di estorsione. Il 23 agosto del 1984 fu rapita Liliana Marando, anch'essa figlia di un farmacista. La ragazza fu rilasciata il 29 gennaio successivo, dopo il pagamento di un forte riscatto.

In relazione al sequetro di Sandra Mallamo, il presidente del consiglio regionale della Calabria, Anton Giulio Galati, aveva fatto una dichiarazione nella quale affermava che «diventa sempre più insostenibile e intollerabile la condizione di disprezzo della dignità dell'uomo ed è sempre più rifiutata l'incapacità, e comunque, l'inadeguatezza dei mezzi e degli strumenti di lotta alla criminalità organizzata. Il nostro — aveva aggiunto Galati — non è un grido d'allarme, ma la convinta domanda di un'azione energica e decisa».

Disperso bimotore nei Caraibi: a bordo due italiani

KINGSTOWN (Isola di S. Vincent) — Un bimotore che si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Kingstown con 13 persone a bordo ha fatto perdere le sue tracce da domenica sera. Nella lista dei passeggeri ci sono anche due italiani di cui però non si conosce l'identità. Col passare delle ore acquista putroppo sempre più consistenza l'ipotesi che l'aereo sia precipitato in mare. Le ricerche intraprese dai guardacoste di S. Vincent (situata 300 chilometri a Nord del Venezuela) e della vicina isola caraibica di Trinidad, nonché da aerei e imbarcazioni private, sono risulate finora infruttuose. Le ultime notizie dell'apparecchio, un otter da 19 posti, appartenente alla aviolinea caraibica Liat, risalgono alle 20,30 di domenica. Il velivolo, proveniente dall'Isola di Santa Lucia, per ragioni sconosciute aveva interrotto bruscamente la manovra di atterraggio nel mezzo di un violento temporale, virando verso il mare. Oltre ai due italiani a bordo c'era l'ex ministro degli Esteri dell'isola.

In Abruzzo soldato di leva cade da una torretta e muore

L'AQUILA — Un soldato di leva, Domenico Moramarco, di 20 anni di Altamura (Bari), è morto precipitando da una torretta alta sei metri mentre faceva la sentinella ad un deposito di munizioni del nono battaglione carri «Butera» nei pressi di Pratola Peligna (L'Aquila). Il giovane carrista è stato trovato esanime ai piedi della torretta dal cambio della guardia. I medici dell'ospedale di Sulmona, dove è stato trasportato dai commilitoni, non hanno potuto fare altro che constatarne la morte. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, Moramarco ha perso l'equilibrio mentre scendeva lungo la scala a pioli, protetta da ringhiere metalliche. Il corpo è stato infatti trovato ai piedi della scala, mentre il fucile della sentinella era sulla piattaforma. Nel deposito sono custoditi bossoli per i cannoni dei carri armati del battaglione, che è inquadrato nella brigata «Acqui».

Fermati 104 Tir «in marcia» nonostante il divieto

ANCONA — Centoquattro veicoli pesanti (autotreni, autoarticolati e autosnodati) sono stati fermati sulle strade delle Marche dalla polizia stradale nei quattro giorni scorsi, mentre era in vigore il divieto di circolazione per tali mezzi che, iniziato alle ore 14 di giovedì 31 luglio, si è concluso alla mezzanotte del 3 agosto. Tutti i conducenti dei veicoli in transito nonostante il divieto, sono stati multati e costretti a interrompere la marcia. Il maggior numero di mezzi pesanti fermati si è avuto durante le prime ore di validità del divieto di circolazione: tra le 14 e le 24 di giovedì 31 luglio sono stati bloccati 43 «Tir». Il numero è andato poi scendendo nei giorni successivi: 39 autotreni sono stati sorpresi in marcia venerdì, 12 sabato e 10 ieri.

Super-rapina fallita a Roma presto in un film

ROMA — Il tentativo di furto all'ufficio postale attraverso le fogne romane ha ispirato il regista Neri Parenti che ha deciso di sostituire una scena del suo film «Scuola di ladri» con un'altra che girerà il 12 agosto nelle fogne di Roma. Lo ha annunciato lo stesso Neri Parenti durante una conferenza stampa con i produttori Bruno Altissimi e Mario Cecchi Gori, indetta per la presentazione del film. «Pur essendo contrario al crimine, il mio film non ha alcuna implicazione psicologica o sociale — ha precisato il regista — ma vuole solo far ridere gli spettatori con una vicenda che ha per interprete principale un vecchio ladro (Enrico Maria Salerno) che, da una sedia a rotelle, impartisce lezioni di furto a tre giovani discepoli (Massimo Boldi, Lino Banfi e Paolo Villaggio).

«Vado a trovare gli amici» e ruba un'autoambulanza

ROMA — «A tutte le auto, a tutte le auto. Fermare un'ambulanza della Croce bianca. Attenzione al volante c'è un "matto"». L'allarme è rimbalzato a lungo ieri pomeriggio tra «volanti» e «gazzelle» impegnate in un'ansiosa caccia all'uomo. Alla fine dopo circa un'ora di frenetiche ricerche l'ambulanza è stata localizzata. L'autista-pazzo, che però durante la sua passeggiata non ha provocato alcun incidente, è sceso tranquillamente dall'ambulanza e ha detto agli agenti che l'aveva presa per andare a trovare alcuni suoi amici. L'uomo, Angelo Pedalino, 34 anni, da due settimane si era fatto ricoverare volontariamente presso il Centro diagnosi e cura dell'ospedale S. Filippo Neri. Viste le sue condizioni psichiche l'uomo non è stato arrestato. Il singolare episodio ripropone la drammatica situazione dei malati di mente nella capitale. A Roma esistono solo 45 posti negli ospedali per le urgenze. Un piano regionale per realizzarne altri 60 non è mai andato in porto e l'ex assessore democristiano alla Sanità è al centro di un'inchiesta della magistratura.

Si dimette Adelaide Aglietta Prenderà il suo posto Tessari

ROMA — Preannunciate le dimissioni di un altro deputato radicale: è la volta di Adelaide Aglietta che, in una lunga lettera al presidente della Camera, dichiara di volersene andare perché «la partitocrazia», la «degenerazione», ecc. Se ne parlerà a settembre, con la ripresa della normale attività parlamentare. Ma il diavolo-Camera non dev'essere così nero come lo dipinge la Aglietta dal momento che le sue dimissioni seguono la vecchia logica radicale della «rotazione», ed il suo posto sarà preso da Alessandro Tessari, già deputato Pr nella passata legislatura, quando fu eletto alla Camera in seguito ad una crisi di coscienza provocata dalla decisione Pci di non ricandidarlo.

Colognola, cade monocolore dc formata giunta di programma

COLOGNOLA AI COLLI (Verona) — Il monocolore dc è stato scalzato, ci sono state defezioni nel partito scudocrociato e alla fine si è formata una inedita giunta di programma con la partecipazione di comunisti, socialisti, eletti di una lista civica e della Liga Veneta nonché due dc. È quanto è accaduto, dopo una lunga crisi, al comune di Colognola ai Colli, un centro in provincia di Verona. Dopo le recenti elezioni la Dc disponeva della maggioranza assoluta nel consiglio comunale con 11 consiglieri su 20, tuttavia l'insoddisfazione per l'amministrazione monocolore è sfociata in una crisi, anche per la presa di posizione dei parroci che con un documento avevano invitato alla formazione di una unica lista degli onesti. La nuova maggioranza dispone ora dei 3 consiglieri comunisti, dei quattro della lista civica, di un socialista e di un eletto della Liga Veneta. A questi si aggiungono però l'adesione di un consigliere democristiano che appoggia la nuova giunta e quella di un altro democristiano che ha votato il sindaco.

Gli amministratori negano la piazza

Comiso, un concerto jazz fa litigare Nato e Comune

COMISO (Ragusa) — Tra l'amministrazione comunale di Comiso, retta da una giunta di sinistra a guida socialista, e i militari della base missilistica è scoppiato un «conflitto» che ha per oggetto, per fortuna, soltanto la disponibilità della piazza principale per un concerto jazz dell'orchestra della Nato. Il Comune non l'ha concessa e i militari hanno trovato da ridire sulla decisione. Ma gli amministratori hanno controreplicato avanzando un ampio contenzioso: i militari utilizzano la discarica ma non pagano il relativo canone come tutti gli altri cittadini, hanno trivellato pozzi d'acqua all'interno dell'aeroporto facendo diminuire la portata di quelli utilizzati per l'approvvigionamento della città, vengono fatte assunzioni e dati appalti con una palese discriminazione nei confronti dei comisani.

Polemiche a parte, in questi giorni sono state compiute nuove esercitazioni con i «Tel» («gigante»chi trasportatori-elevatori) che sono usciti dalla base sostando nelle zone circostanti. I movimenti pacifisti hanno preannunciato per metà agosto un convegno sulle servitù militari.

Raccomandazioni offresi: denunciato un ex vigile

CATANZARO — In tutti questi anni, nel fitto sottobosco delle assunzioni clientelari, ha prosperato uno spregiudicato esercito di faccendieri che, vantando o millantando amicizie in «alto loco» ha spillato centinaia di milioni di lire a quanti pur di avere un posto preferivano pagare in silenzio salate tangenti per sfuggire al «destino» di disoccupati che, in Calabria, interessa decine di migliaia di giovani e ragazze. Dopo le prime denunce dei sindacati, cominciano a piovere le prime denunce. Elio e Maria Rita Gigliotti, Francesco De Angelis e Giuseppe Rosselli, di Gimigliano, un antico centro della media valle del Corace, a 18 chilometri da Catanzaro, hanno denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro di essere rimasti vittime di un raggiro, operato ai loro danni da Giuseppe Santoro, un ex vigile urbano di Catanzaro.

La vicenda ha inizio nei corridoi dello stesso Tribunale di Catanzaro dove il Gigliotti, autista presso il Tribunale, aveva avuto occasione di conoscere il Santoro, assiduo frequentatore della Corte di Appello: sono in ottime relazioni con persone importanti — gli dice il Santoro — e mi è possibile sistemare diverse persone dietro compensi necessari per ottenere i favori. In considerazione della nostra amicizia, per tua sorella Anna Rita, non voglio niente. La farò assumere presso il Medio Credito calabrese. Il Santoro, per dare maggiore credibilità alle sue affermazioni, dice di essere della segreteria dell'onorevole Zavettieri (Psi) il quale, però, sostiene di non conoscerlo affatto. A maggio, un telegramma inviato da Reggio Calabria ad Anna Rita Gigliotti e firmato da tale Sculli, annuncia: «Comunichiamo affettuoso interessamento sua domanda assunzione. Segue raccomandazione per Zavettieri». Il telegramma ha l'effetto di una bomba: il Santoro, quasi per caso, si fa vivo presso il Gigliotti dicendogli che se voleva favorire qualche amico nella sanità o nella forestazione bisognava fare presto, al massimo entro la fine di maggio. Gigliotti, fa rientrare precipitosamente dalla Svizzera Francesco Lopez e suo cognato Luigi Alessio i quali, il 20 maggio scorso, versano al Santoro diecimila franchi svizzeri il primo ed otto milioni di lire in vaglia postali il secondo. Altri tre milioni e mezzo, più una Fiat usata, il Santoro ottiene dall'ex carabiniere Giuseppe Rosselli. Gli interessati premono: col Santoro vanno presso gli uffici regionali, poi alla sede della Giunta per incontrarsi direttamente con l'assessore Palamara. Tutto va bene, riconferma il Santoro ma, l'assessore non può riceverci perché impegnato. Ci vediamo a giorni. Ai primi di giugno, il Santoro esce raggiante con una busta gialla: qui ci sono gli elenchi, ci vediamo a Gagliano e lì parla con una impiegata. L'aveva, però, soltanto salutata come accerteranno in seguito gli interessati. A questo punto i sospetti dell'imbroglio diventano certezze. Si appura che l'onorevole Zavettieri non conosce il Santoro, e l'assessore Palamara lo conosce solo di nome. Scoperto il gioco, il Santoro promette di restituire i ventuno milioni con gli interessi: poi ci ripensa. Se mi denuncerete mi vendicherò facendovi sparire. Ci penseranno i miei parenti mafiosi. Nonostante la minaccia i truffati si sono rivolti alla magistratura di Catanzaro che ha avviato, in questi giorni, immediate ed approfondite indagini sulla «vendita» di posti presso gli uffici regionali.

Enzo Lacaria

Per il Pci e la stampa comunista

Sottoscrizione: siamo al 27,91% È Rieti la prima federazione

ROMA — Alla nona settimana di sottoscrizione per il partito e la stampa comunista, la cifra raccolta fra le federazioni italiane ed estere è di 11.330.762.000 lire, pari al 27,91 per cento dell'obiettivo stabilito. Fra le federazioni del Pci che si sono distinte per la sollecitudine con la quale hanno raccolto i fondi e che più si sono avvicinate all'obiettivo, ci sono Rieti con il 77,22%, Rimini (67,12%), Aosta (54,68%) seguita a ruota da Modena con il 54,41% e poi via di seguito tutte le altre federazioni fino a quella di Caltanissetta che può anche lei vantare un primato, ma questa volta in negativo avendo raccolto lo 0,31%. Riorganizzando le percentuali in dati regionali al primo posto troviamo la Valle D'Aosta col 54,68%, seguita dall'Emilia Romagna (43,58%). Tra le federazioni e le organizzazioni minori estere che hanno raccolto complessivamente 77.100.000 lire è la Svezia che vanta il primato con il 30%.

Federaz.	Somma raccolta	%
RIETI	39.770.000	77,22
RIMINI	177.857.000	67,12
AOSTA	46.478.000	54,68
MODENA	1.284.123.000	54,41
IMOLA	200.181.000	51,33
CUNEO	52.000.000	47,71
FERRARA	460.634.000	45,61
RAVENNA	460.327.000	45,58
FORLÌ	249.041.000	43,69
BOLOGNA	1.259.460.000	42,84
OGLIASTRA	8.901.000	42,39
TRAPANI	32.760.000	37,66
PERUGIA	180.000.000	36,51
PISA	250.000.000	35,71
VERCELLI	59.528.000	34,41
NUORO	30.210.000	33,94
SAVONA	150.236.000	33,16
ISERNIA	17.465.000	32,95
CAMPOBASSO	20.000.000	32,26
LA SPEZIA	145.380.000	31,40
SALERNO	45.607.000	31,13
DELLA GALLURA	12.600.000	30,73
PORDENONE	38.510.000	30,69
PIACENZA	70.451.000	30,63
CREMA	27.506.000	30,39
COMO	75.925.000	30,37
MILANO	760.000.000	30,08
SIENA	208.800.000	30,00
R. EMILIA	470.748.000	29,79
AGRIGENTO	34.156.000	29,70
PESARO	165.307.000	29,52
VIAREGGIO	40.000.000	28,99
TERNI	121.760.000	28,96
VARESE	110.000.000	28,13
FIRENZE	535.000.000	27,79
LECCO	37.500.000	27,17
BARI	80.590.000	26,86
CARBONIA	15.000.000	26,09
TIVOLI	24.204.000	25,48
BERGAMO	71.000.000	25,36
BRINDISI	34.000.000	25,00
PISTOIA	93.750.000	25,00
LODI	51.900.000	24,71
FOGGIA	60.323.000	24,52
PRATO	90.580.000	24,48
BOLZANO	14.800.000	23,87
CROTONE	32.600.000	23,80
M. CARRARA	47.237.000	23,74
LIVORNO	160.739.000	23,64
TREVISO	60.291.000	23,10
BIELLA	30.260.000	22,84
R. CALABRIA	20.883.000	22,45
VENEZIA	116.348.000	22,33
NOVARA	52.240.000	22,32
LUCCA	13.000.000	22,03
ALESSANDRIA	95.000.000	21,86
PALERMO	59.600.000	21,83
CAGLIARI	45.000.000	21,43
VICENZA	28.818.000	21,04
IVREA	11.300.000	20,73
VERBANIA	37.191.000	20,60
BELLUNO	14.265.000	20,38
CASTELLI	50.000.000	20,33
CASERTA	29.000.000	20,28
MANTOVA	69.400.000	20,27
UDINE	41.143.000	20,17
GENOVA	200.000.000	19,14
TRIESTE	36.000.000	19,05
ORISTANO	8.610.000	18,72
SIRACUSA	28.500.000	18,69
TARANTO	27.954.000	18,64
PADOVA	62.090.000	18,59
GORIZIA	40.000.000	18,26
ANCONA	59.397.000	18,16
ASCOLI PICENO	24.235.000	17,69
BRESCIA	130.000.000	17,69
MATERA	19.000.000	17,53
POTENZA	20.000.000	17,39
AREZZO	55.000.000	17,32
L'AQUILA	16.340.000	17,20
GROSSETO	61.500.000	17,08
VITERBO	31.860.000	16,90
TERAMO	39.000.000	16,88
CREMONA	40.089.000	16,13
PESCARA	26.000.000	15,52
TRENTO	9.500.000	15,32
PAVIA	71.500.000	15,02
LECCE	22.000.000	14,92
MESSINA	15.443.000	14,85
ROMA	200.000.000	14,63
SASSARI	17.700.000	14,10
ASTI	9.000.000	13,95
PARMA	52.531.000	13,30
SONDRIO	10.000.000	12,99
FROSINONE	18.532.000	12,65
CIVITAVECCHIA	12.000.000	12,63
FERMO	13.240.000	12,15
IMPERIA	16.218.000	11,92
ROVIGO	36.249.000	11,85
LATINA	22.000.000	11,67
C. DI ORLANDO	6.800.000	11,62
BENEVENTO	7.134.000	11,51
NAPOLI	100.000.000	11,34
VERONA	24.600.000	11,31
TORINO	140.000.000	10,73
AVELLINO	6.200.000	10,00
MACERATA	13.535.000	9,83
ENNA	8.400.000	9,55
TIGULLIO	11.000.000	9,17
CHIETI	9.264.000	9,06
CATANZARO	8.500.000	7,26
AVEZZANO	2.997.000	5,21
CATANIA	5.568.000	4,12
COSENZA	5.000.000	3,50
RAGUSA	4.262.000	2,98
CALTANISSETTA	221.000	0,31
TOTALE	11.253.662.000	

FEDERAZIONI ESTERE

Federaz. organizz.	Somma raccolta	%
ARGENTINA	—	0,00
AUSTRALIA	—	0,00
BASILEA	16.000.000	20,00
BELGIO	11.000.000	21,15
COLONIA	5.000.000	29,41
FRANCOFORTE	3.500.000	25,00
G. BRETAGNA	—	0,00
LOSANNA	13.500.000	27,00
LUSSEMBURGO	600.000	4,29
STOCCARDA	2.000.000	28,57
ZURIGO	25.000.000	27,78
1° O.M. OLANDA	200.000	20,00
2° O.M. SVEZIA	300.000	30,00
3° O.M. VARIE	—	—
TOTALE	77.100.000	

GRADUATORIA REGIONALE

Regione	Somma raccolta	%
VALLE D'AOSTA	46.478.000	54,68
E. ROMAGNA	4.685.363.000	43,58
UMBRIA	301.760.000	33,03
MOLISE	37.465.000	32,58
TOSCANA	1.555.606.000	26,73
LOMBARDIA	1.474.820.000	25,15
LIGURIA	522.834.000	23,58
SARDEGNA	138.021.000	23,39
PUGLIA	224.867.000	22,96
MARCHE	275.714.000	21,71
FRIULI V. G.	155.653.000	21,11
TRENTINO A. A.	24.300.000	19,60
VENETO	342.661.000	18,56
PIEMONTE	486.519.000	18,10
BASILICATA	39.000.000	17,46
LAZIO	398.366.000	16,75
SICILIA	195.710.000	15,96
CAMPANIA	187.941.000	14,51
ABRUZZO	93.601.000	14,33
CALABRIA	66.963.000	13,67
TOT. ITALIA	11.253.662.000	
ESTERO	77.100.000	23,36
TOT. GENERALE	11.330.762.000	

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 6 agosto fin dal mattino.

• • •

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 6 agosto al termine della seduta pomeridiana

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, martedì 5 agosto (ore 10,30) e alle sedute successive.

• • •

Oltre 6.000 firme per chiedere il referendum consultivo sul nucleare sono state raccolte durante la festa provinciale de l'Unità di Pesaro. La festa, che è durata dodici giorni, ha fatto registrare una straordinaria partecipazione popolare.

• • •

Mercoledì 6 agosto, 41° anniversario del lancio delle bombe di Hiroshima, il comitato promotore consegnerà alla Corte di Cassazione il milione di firme raccolte per richiedere la promozione di 3 referendum contro le centrali nucleari. La consegna avverrà alle ore 10 in piazza Cavour.